



*Ministero  
dello Sviluppo Economico*

PIANO TRIENNALE DI  
PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE  
TRASPARENZA E INTEGRITÀ

---

2020-2022

1. PREMESSA .....	4
2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	5
2.1. INTRODUZIONE AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	5
2.2. A CHI SI RIVOLGE .....	6
2.3. OBIETTIVI ED ATTORI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E REDAZIONE DEL PIANO .....	7
2.3.1. Obiettivi .....	7
2.3.2. Attori .....	9
2.3.3. STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	14
3. COORDINAMENTO TRA IL PTPCT ED IL PIANO DELLA PERFORMANCE .....	15
4. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO NEL MISE .....	17
4.1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO .....	18
4.2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO .....	23
4.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI (La rilevazione dei processi) .....	25
5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE .....	26
5.1. LA TRASPARENZA .....	26
5.2. LA FORMAZIONE .....	31
5.3. LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI - WHISTLEBLOWING .....	32
5.4. LA ROTAZIONE .....	33
5.5. LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO - PANTOUFLAGE .....	34
5.6. IL CODICE DI COMPORTAMENTO .....	35
5.7. APPLICAZIONE DEL REGIME DI INCOFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI .....	36
5.8. GLI OBBLIGHI DI INFORMAZIONE AI SENSI DELLA L. 190/2012 .....	36
6. VERIFICA DELL'ADOZIONE E DELL'ATTUAZIONE DEI PTPCT DA PARTE DI SOGGETTI CONTROLLATI, VIGILATI E PARTECIPATI .....	37
7. RAPPORTI CON LA SOCIETÀ CIVILE ED AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE .....	38
8. MISURE GENERALI PROGRAMMATE PER IL TRIENNIO 2020-2022 .....	38
9. MISURE SPECIFICHE PROGRAMMATE PER IL TRIENNIO 2020-2022 .....	43
10. CONSIDERAZIONI DI SINTESI .....	44

APPENDICE

- A. Elenco dei Referenti per la prevenzione della corruzione
- B. Elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33/2013

ALLEGATI

- Mappatura dei processi per Livello di rischio:
- Allegato 1 – Segretariato Generale
- Allegato 2 -Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese
- Allegato 3 - Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano brevetti e marchi
- Allegato 4 - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica
- Allegato 5 - Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica
- Allegato 6 - Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari
- Allegato 7 - Direzione generale per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione
- Allegato 8 - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali
- Allegato 9 - Direzione generale per le attività territoriali
- Allegato 10 - Direzione generale per gli incentivi alle imprese
- Allegato 11 - Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi, sulle società e sul sistema camerale
- Allegato 12 - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione, i sistemi informativi e il bilancio

## 1. PREMESSA

Con il triennio 2020-2022 si giunge alla V edizione del documento programmatico che impegna il Ministero dello sviluppo economico (di seguito Ministero o MISE) non solo nell'applicazione delle norme, ma anche nell'adozione di politiche concrete per la prevenzione della corruzione.

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (di seguito PTPCT) si è inserita in un contesto amministrativo caratterizzato da una profonda riorganizzazione dell'Amministrazione. La struttura del Ministero è stata, infatti, fortemente modificata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 93, recante Regolamento concernente l'organizzazione del Ministero dello sviluppo economico ed è allo stato in corso di adozione il decreto ministeriale di riorganizzazione degli uffici dirigenziali non generali (anche alla luce delle modifiche introdotte dal d.l. 21 settembre 2019, n. 104, convertito con modificazioni dalla l. 18 novembre 2019, n. 132, che all'art. 2 prevede il trasferimento delle competenze della Direzione Generale per il commercio internazionale al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e del conseguente dPCM attuativo, anch'esso in corso di adozione.

In considerazione del processo di riordino in corso, che si perfezionerà nei prossimi mesi anche con la nomina dei dirigenti delle nuove divisioni e della nomina in via di perfezionamento del nuovo Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT), il Presente piano sarà aggiornato a riordino compiuto, con particolare riferimento alle schede di analisi del rischio delle Direzioni Generali per le quali sono in corso modifiche più radicali, quali le Direzioni competenti in materia di energia (per le quali si è avuto un accorpamento da 3 a 2 Direzioni, con riallocazione di varie competenze).

Anche in questa fase transitoria, il presente PTPCT attua le indicazioni contenute nel nuovo PNA, adottato in via definitiva dall'ANAC con Delibera numero 1064 del 13 novembre 2019, che contiene rilevanti innovazioni in merito in particolare alla metodologia di analisi e gestione dei rischi corruttivi (All.1 che sostituisce l'All.5 del PNA 2013).

La stesura del Piano ha, inoltre, visto la partecipazione dell'intera struttura amministrativa attuale, dirigenti e referenti delle varie strutture, che detengono una profonda conoscenza dei processi decisionali e dei relativi rischi, unitamente a tutti i dipendenti, che consapevolmente sono tenuti a perseguire gli obiettivi di integrità e di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Si evidenzia, inoltre, la rilevanza che alle tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza amministrativa è stata riconosciuta dal Vertice dell'Amministrazione, che ha espressamente previsto nel dPCM 93/2019 uno specifico incarico di dirigente generale dedicato a tali attività. Ciò comporterà già nel corso del 2020 un progressivo *upgrade* delle iniziative di prevenzione della corruzione e di promozione della cultura della trasparenza e dell'integrità amministrativa (per l'individuazione delle specifiche misure di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza previste per il triennio 2020-2022 cfr. paragrafi 8 e 9).

## 2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### 2.1. INTRODUZIONE AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La progettazione del PTPCT 2020-2022 muove in primo luogo dalle indicazioni contenute nel PNA 2019 e dal quadro normativo vigente (come noto originato dalla l. 190/2012, più volte modificata e integrata, in particolare dal d.lgs. 97/2016) e dai Piani Nazionali Anticorruzione, dalle Linee guida, dagli Orientamenti e dagli altri interventi di cosiddetta *soft law* dell'ANAC.

Assunto, dunque, il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 quale atto di indirizzo generale, il RPCT *pro tempore* del MiSE ha svolto le proprie funzioni, ai fini della predisposizione del PTPCT 2020-2022, attraverso le seguenti azioni:

- acquisire dalle strutture del Ministero informazioni, dati, notizie e aggiornamenti necessari per la redazione del documento;
- coinvolgere gli organi di indirizzo e l'OIV;

- proporre il progetto definitivo del Piano agli organi di indirizzo per la sua adozione;
- pubblicare il Piano nel sito istituzionale [www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it) - sezione “*Amministrazione trasparente*”, sotto-sezione “*Altri contenuti – Corruzione*”- e nella rete *intranet* del Ministero;
- dare notizia del Piano ai dipendenti in occasione della prima assunzione in servizio e a tutti i dipendenti e collaboratori attraverso invio massivo di messaggio di posta elettronica ordinaria.

Il Piano sarà trasmesso all’ANAC, secondo la previsione normativa di cui all’art. 1, c. 8, l. 190/2012, come modificato dal d.lgs. 97/2016, dopo la registrazione e l’accreditamento del RPCT direttamente nell’apposita piattaforma dell’ANAC messa a disposizione dal 1o luglio 2019, come indicato nel PNA 2019 (cfr. parte II, § 6. “Pubblicazione del PTPCT”).

Il Piano sarà, inoltre, presentato ai destinatari ed agli *stakeholder* in uno specifico evento, anche al fine di raccogliere osservazioni e suggerimenti migliorativi.

Come accennato, infatti, il presente Piano sarà rivisto, con particolare riferimento alle schede di analisi del rischio (in special modo delle Direzioni Generali maggiormente coinvolte dalla riorganizzazione, quali quelle competenti in materia energetica), all’esito del processo di riordino in corso ed una volta perfezionata la nomina del nuovo RPTC.

## 2.2. A CHI SI RIVOLGE

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) riguarda e si rivolge a tutti coloro che lavorano per il Ministero dello sviluppo economico (MISE) siano essi dipendenti pubblici o soggetti aventi comunque un rapporto di lavoro con il Ministero, a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico nonché agli *stakeholder* interni ed esterni mediante consultazione pubblica dello stesso.

## 2.3. OBIETTIVI ED ATTORI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E REDAZIONE DEL PIANO

### 2.3.1. Obiettivi

Nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione per il triennio 2020-2022 si è tenuto conto di 4 fattori prioritari:

- La *mission* istituzionale dell'Amministrazione;
- La sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- La metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- Le modalità di effettuazione del monitoraggio.

In questo quadro, il Ministero è l'organo governativo preposto alla realizzazione delle politiche per lo sviluppo di un ambiente economico favorevole allo svolgimento dell'attività d'impresa. E' suo compito definire ed attuare un insieme coordinato di misure per rafforzare la competitività del tessuto produttivo e rilanciare l'economia, quali ad esempio: lo stimolo alla ricerca e all'innovazione tecnologica, la promozione e la crescita dimensionale di imprese innovative ad alto valore tecnologico, l'accesso alle fonti di finanziamento, il consolidamento patrimoniale, la ristrutturazione e il rilancio di imprese in crisi, l'approvvigionamento energetico a costi più competitivi, la realizzazione e promozione di servizi e infrastrutture digitali, nonché la promozione della concorrenza, la tutela della proprietà intellettuale e dei consumatori, la vigilanza del sistema cooperativo, il controllo della rete nazionale di comunicazione.

Considerata l'ampiezza e complessità della *mission* istituzionale assegnata, pure nella prospettiva indicata dal PNA 2019 di una integrazione tra la prevenzione della corruzione, la trasparenza, gli strumenti di controllo interno ed il ciclo della *performance*, sono oltremodo determinanti le analisi dei contesti interni ed esterni del Ministero (par. 4.1 e 4.2).

Sottoposta ad una modifica dell'articolazione centrale, la struttura ministeriale, riportata in appendice, ha davanti a sé l'impegno di adottare nuovi strumenti di analisi, che consentano di sviluppare ulteriormente la conoscenza degli ambienti in cui possano trovare spazio fattori abilitanti di eventi corruttivi. Pertanto, si impone a maggior ragione un approccio di analisi dei vari contesti per ricondurli ad omogeneità ed unicità strutturale, pur nella loro diversità. Per fare

ciò occorre analizzare i molteplici aspetti che compongono il contesto esterno e quello interno e creare basi attendibili e propedeutiche ad un corretto *risk assessment*.

Anche alla luce di ciò, le azioni declinate nel 2020 saranno in linea con alcuni **obiettivi strategici di:**

- continua informatizzazione del flusso informativo interno per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”;
- integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- incremento e monitoraggio sulla qualità della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, a tutti i livelli.

Inoltre, le materie sulle quali si intende agire prioritariamente saranno:

- **il monitoraggio sui conflitti di interesse.** Merita particolare attenzione il tema del monitoraggio periodico e l'introduzione di specifiche clausole nella nomina di consulenti esterni. Pertanto, si porranno in atto iniziative per individuare modalità di verifica sulla effettiva rispondenza agli obblighi di legge;
- le procedure per la **verifica delle dichiarazioni riguardanti inconfiribilità e incompatibilità nella assegnazione di incarichi**, come previsto dall'ANAC. Al riguardo si approfondiranno ipotesi di accordi o protocollo specifici con Organi di controllo e soggetti istituzionali dotati di specifiche competenze in materia (quali ad es. la Guardia di Finanza);
- l'approfondimento delle attività inerenti il *pantouflage*, con riferimento ai rapporti dell'Amministrazione non solo con le aziende erogatrici di servizi, beni e forniture (appalti ed affidamenti), quanto anche con i soggetti beneficiari di sussidi e contributi economici a vario titolo, nonché con i soggetti privati sottoposti ad attività di vigilanza e controllo del Mise, anche alla luce di quanto indicato nel nuovo PNA;
- **la rotazione ordinaria degli incarichi nelle aree a più elevato rischio di corruzione**, che secondo quanto indicato dall'ANAC rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, oltre che un criterio organizzativo che può contribuire alla crescita del personale;

- **L'aggiornamento del Codice di comportamento.** Sul punto si evidenzia che è in corso di predisposizione la Relazione per il monitoraggio sull'attuazione del Codice di comportamento;
- **la costituzione di un Team di esperti nell'ambito della struttura di supporto al RPCT in collaborazione con i referenti delle varie Direzioni**, che possa affiancare, anche attraverso incontri periodici, i Direttori Generali e i Dirigenti delle diverse strutture nella mappatura dei processi, nell'analisi di valutazione del rischio e nella trattazione dello stesso, nel rispetto di tempistiche precise.

### 2.3.2. Attori

Allo stato, in attesa dei suddetti interventi, il modello organizzativo è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente e con il coinvolgimento dei diversi soggetti che a vario titolo sono attratti alla tematica è stato garantito con il Tavolo tecnico dei referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e dal supporto fornito dalla DGROSIB – Divisione I ai RPCT che si sono avvicendati nel 2019. In particolare, il sistema di prevenzione della corruzione del MISE si basa sull'azione sinergica di una pluralità di attori, con ruoli, responsabilità e competenze differenti:

#### ➤ Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Come accennato in precedenza, nella nuova organizzazione del Ministero, in corso di implementazione, è stata riconosciuta una particolare valenza alle tematiche della prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza attraverso l'individuazione di una specifica figura di dirigente generale preposto a tali attività.

È, inoltre, previsto dall'art. 3 (lett. v) del dPCM 93/2019 che il RPCT si avvalga di una specifica struttura di supporto, collocata presso il Segretariato Generale.

Tali previsioni organizzative consentiranno un progressivo rafforzamento delle attività di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Nel 2019, comunque, le attività poste in essere dai RPCT che si sono succeduti nel corso dell'anno hanno assicurato, tra l'altro, l'adeguamento del portale di Amministrazione trasparente

alle novità normative intercorse con il d.lgs. 97/2016, come pure è continuata l'opera di sensibilizzazione finalizzata alle ulteriori informative di interesse degli *stakeholder* di riferimento in ottica di accessibilità (tavoli di concertazione, accordi di programma, tavoli di crisi, consultazioni pubbliche, ecc.).

È stata garantita la verifica della operatività dei vari applicativi che consentono la implementazione dei dati da parte dei vari CDR (bandi di gara e contratti, posizioni organizzative, incarichi al personale ed agli esterni, attività e procedimenti, registro trasparenza, registro degli accessi e la Banca dati di gestione degli incarichi conferiti ai dirigenti generali e non generali, di nuova costituzione).

Le strutture sono state ampiamente sensibilizzate sulla pubblicazione di documenti o atti contenenti dati e informazioni personali con riferimento a quanto previsto dalla normativa sulla protezione dei dati personali. Merita una particolare attenzione la sinergia che sarà sviluppata con il Responsabile per la protezione dei dati, di recente nomina ministeriale.

È stata inoltre conclusa l'attività di cui agli obblighi di prevenzione della corruzione, con riguardo alla pubblicazione della Relazione 2019 e del monitoraggio delle misure di prevenzione previste.

Altresì, è stata sviluppata la prevista interazione tra il RPCT e l'OIV, nell'ottica del menzionato processo di integrazione tra le materie di prevenzione della corruzione, trasparenza e *performance*.

➤ **I Referenti per la prevenzione della corruzione**

I Referenti per la prevenzione della corruzione, alcuni già individuati altri di nuova nomina, sia a livello centrale che territoriale, hanno sempre più conoscenza della materia e meglio operano per garantire il raccordo tra le Direzioni generali ed il RPCT e sostenere il Responsabile stesso nell'attuazione del Piano.

Partecipano attivamente alla formazione continua ed agli incontri informativi promossi dal RPCT.

Svolgono la funzione di facilitatori e di figure di raccordo ai fini della elaborazione delle schede di individuazione del rischio e gestione del rischio.

L'elenco dei Referenti è riportato in Appendice.

➤ **I Dirigenti**

I compiti dei Dirigenti generali in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione sono disciplinati nell'art. 16, commi da 1-bis a 1-quater, d.lgs. n. 165/2001, e successive modificazioni.

I Dirigenti, in sinergia con il RPCT, partecipano al processo della gestione del rischio, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento, adottando eventuali provvedimenti disciplinari ovvero li avviano, curando la rotazione del personale (sia quella ordinaria che quella straordinaria) ed attuano quanto contenuto nel PTPCT.

In particolare, nell'impianto di gestione del rischio il dirigente riveste il ruolo di *risk owner*, ossia ha la responsabilità ultima dei rischi attinenti le proprie aree di competenza e quindi dell'efficacia e dell'efficienza della loro gestione, anche con riguardo alle misure adottate.

➤ **L'Ufficio procedimenti disciplinari**

L'Ufficio riveste un ruolo di rilievo nell'economia dell'azione di prevenzione della corruzione. Ad esso sono affidati i compiti di:

- ✓ vigilare, ai sensi dell'art. 54, c. 6 d.lgs. 165/2001 sull'applicazione del Codice di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento dell'Amministrazione;
- ✓ curare i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-bis d.lgs. 165/2001);
- ✓ provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. 3/1957; art.1, c. 3 l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- ✓ comunicare quadrimestralmente al RPCT una rendicontazione su eventuali segnalazioni, procedimenti disciplinari o ulteriori misure irrogate;
- ✓ curare l'aggiornamento del Codice e l'esame delle segnalazioni di violazione, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate;
- ✓ assicurare le garanzie di cui all'art. 54-bis d.lgs. 165/2001 in relazione alle segnalazioni di illecito;

- ✓ curare la diffusione della conoscenza del Codice nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'art. 54, c. 7 d.lgs. 165/2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC, di cui all'art. 1, c. 2 della legge, dei risultati del monitoraggio;
- ✓ richiedere all'ANAC il previsto parere facoltativo secondo quanto stabilito dall'art. 1, c. 2, lett. d) l. 190/2012, per l'attivazione del procedimento disciplinare per la violazione dei codici di comportamento.

Ai fini dello svolgimento delle attività previste dall'art. 15 del d.P.R. 62/2013, l'Ufficio opera in raccordo con il RPCT, anche fornendo le informazioni necessarie ai fini della elaborazione della relazione annuale a cura del Responsabile.

➤ **L'Organismo Indipendente di Valutazione**

L'originario ruolo che vede l'OIV vicino alla materia della prevenzione della corruzione per l'ambito della trasparenza amministrativa e della verifica di coerenza tra obiettivi di *performance* ed attuazione di misure di prevenzione della corruzione (d.lgs. 33/2013), è stato come noto rafforzato con l'entrata in vigore del d.lgs. 97/2016, soprattutto per l'azione di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC.

Come già precisato, l'integrazione è tra i principi metodologici che l'ANAC raccomanda per la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio (cfr. infra § 1. "Finalità"). Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che il Piano sia coordinato rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione. Così l'art. 1, co. 8, della l. 190/2012, nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionale, stabilisce un coordinamento a livello di argomenti tra i due strumenti che le amministrazioni sono tenute ad assicurare.

Il legame, inoltre, è rafforzato dalle disposizioni contenute nell'art. 44 del d.lgs. 33/2013 in cui si prevede, in primo luogo, che l'OIV ed altri soggetti deputati alla valutazione verifichino la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance e

valutino l'adeguatezza dei relativi indicatori; in secondo luogo, che le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di pubblicazione siano utilizzati sempre dagli OIV ai fini della misurazione e valutazione delle *performance* sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

Si rinvia al paragrafo successivo per un'analisi dettagliata dell'integrazione tra gli strumenti del ciclo di gestione della *performance* e quelli di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

In tal senso, anche nel 2020 l'RPCT continuerà a coinvolgere l'OIV in tutte le fasi di attuazione del presente Piano, accogliendo, altresì, ogni parere e/o proposta di sviluppo di nuove azioni.

➤ **I dipendenti e i collaboratori dell'Amministrazione**

Destinatari del Piano e primi collaboratori alla sua attuazione sono i dipendenti del Ministero a tempo indeterminato e determinato, in posizione di comando, distacco o fuori ruolo ovvero i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di Organi ed incarichi negli Uffici di diretta collaborazione, nonché i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino opere in favore del Ministero.

In particolare, i dipendenti e i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché i titolari di Organi ed incarichi negli Uffici di diretta collaborazione:

- ✓ partecipano al processo di gestione del rischio;
- ✓ osservano le misure contenute nel presente documento (art. 1, c. 14 l. 190/2012);
- ✓ possono segnalare le situazioni di illecito al proprio dirigente ai sensi e per gli effetti dell'art. 54-bis d.lgs. 165/2001;
- ✓ segnalano i casi di personale conflitto di interessi (art. 6-bis l. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento di cui al d.P.R. 62/2013).

I collaboratori dell'Amministrazione:

- ✓ osservano le misure contenute nel presente documento;
- ✓ segnalano le situazioni di illecito al Dirigente cui rispondono del proprio operato ovvero al suo superiore gerarchico.

### 2.3.3. STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente Piano è stato redatto dal RPCT *pro tempore*, sia in quanto Dirigente interno con una profonda conoscenza della struttura organizzativa, edotto cioè su come si configurano i processi decisionali, sia in quanto messo nella condizione di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti. Tale soggetto può in tal modo essere in grado di individuare le misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia del Ministero e dei singoli uffici e al loro migliore funzionamento. L'adozione del Piano ha inoltre visto il coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico, dell'OIV e di tutti i soggetti interni, in quanto l'interlocuzione e la condivisione piena degli obiettivi di prevenzione della corruzione è da ritenersi fondamentale ai fini del buon successo dell'intera politica di anticorruzione.

Per il presente Piano – che si ripete sarà oggetto di revisione a valle del completamento del processo di riordino in corso - si è partiti dal contesto rilevato in sede di mappatura dei processi, a seconda dell'area di rischio cui essi sono riconducibili, nell'ambito delle otto aree individuate dai vari aggiornamenti del PNA.

Si è scelto, infatti, di distribuire in una visione programmatica, secondo la stessa natura del PTPCT, la concentrazione sulle fasi più complesse del *risk assessment*.

Nella visione prospettica cui si faceva cenno *infra*, per il 2021 e già per l'aggiornamento previsto a metà dell'anno in corso la metodologia sarà arricchita da una nuova e più approfondita fase di analisi dei contesti interni ed esterni, in quanto forti di una esperienza più completa, ed a riorganizzazione conclusa, si potranno affrontare altri aspetti di rilievo, come la creazione di un "Registro di rischi" che mostri, ove possibile, margini di omogeneizzazione, semplificazione, standardizzazione nel trattamento del rischio e, quindi, nella individuazione di misure ulteriori. L'obiettivo sarà tanto più raggiungibile quanto più si riusciranno a sviluppare le conoscenze nelle tecniche di *risk management*.

Per la redazione del Piano si evidenzia, inoltre, come si è scelto di mantenere, sostanzialmente, la precedente impostazione, che prevedeva la collocazione in Allegati sia della mappatura generale dei processi per livello di rischio che delle schede di valutazione e prevenzione del rischio, in modo da favorire un approccio sintetico, diretto e sistematico al

documento stesso, senza tuttavia mancare di approfondimenti ed informazioni immediatamente consultabili, anche in ottemperanza al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (di seguito d.lgs. 97/2016).

In particolare, la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo del PTPCT 2020-2022 tiene conto di alcuni principi guida:

- Il coinvolgimento dell'organo di indirizzo, la cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio e la collaborazione con altre amministrazioni;
- la prevalenza della sostanza sulla forma e la gradualità delle diverse fasi di gestione del rischio, per migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e/o la profondità dell'analisi;
- l'integrazione tra i vari processi decisionali e, in particolare, tra processi di programmazione, controllo e valutazione;

il miglioramento continuo e l'apprendimento consapevole dei vari attori attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

### 3. COORDINAMENTO TRA IL PTPCT ED IL PIANO DELLA PERFORMANCE

Il percorso di integrazione tra gli strumenti del ciclo di gestione della *performance* che ha compreso gli ambiti relativi alle misure su prevenzione, contrasto della corruzione, trasparenza e integrità, con il lavoro dei Tavoli tecnici permanenti di cui al D.M. 29 gennaio 2015 e al D.M. 16 aprile 2018, ha portato all'inserimento di obiettivi operativi poi formalizzati nel Piano della *performance* del Ministero.

Pertanto, sono stati inclusi negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi di miglioramento dei Dirigenti Generali con specifici indicatori di attuazione della prevenzione del fenomeno della corruzione, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione delle misure previste nel PTPCT.

Analogamente specifici obiettivi operativi in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza amministrativa sono stati inseriti tra quelli delle Divisioni.

In tal modo, le attività svolte dall'Amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT sono stati introdotti in forma di obiettivi nel Piano della performance sotto il profilo della performance organizzativa e individuale.

Con riferimento alla **performance organizzativa** (art. 8 del d.lgs. 150/2009) si prevede di misurare l'effettivo grado di attuazione di piani e misure di prevenzione della corruzione, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti (art. 8, co. 1, lett. b), d.lgs. 150/2009). Nel medesimo ambito si terrà conto dello sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini, i soggetti interessati, gli utenti e i destinatari dei servizi, anche attraverso lo sviluppo di forme di partecipazione e collaborazione (art. 8, co. 1, lett. e), d.lgs. 150/2009), al fine di stabilire quale miglioramento in termini di *accountability* riceve il rapporto con i cittadini l'attuazione delle misure di prevenzione.

Per quanto concerne la **performance individuale** (art. 9 del d.lgs. 150/2009), nel prossimo piano della *Performance* si individueranno alcuni obiettivi da assegnare al personale dirigenziale con i relativi indicatori, in particolare gli obiettivi assegnati al RPCT, ai dirigenti apicali in base alle attività che svolgono per prevenire il rischio di corruzione ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-bis), l-ter), l-quater) del d.lgs. 165/2001, ai referenti del responsabile della corruzione, qualora siano individuati tra il personale con qualifica dirigenziale.

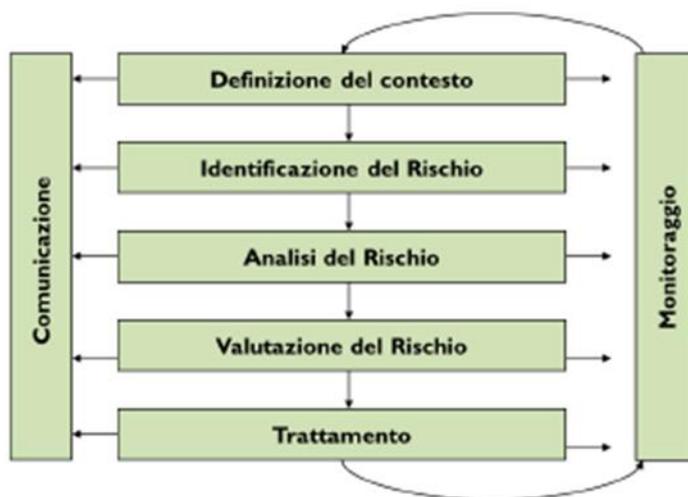
Dell'esito del raggiungimento di questi specifici obiettivi individuati nel PTPCT (e dunque dell'esito della valutazione delle performance organizzativa ed individuale), verrà dato conto nella Relazione della performance (art. 10, d.lgs. 150/2009), al fine di:

- ✓ effettuare un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati gli scostamenti rispetto ai risultati attesi;
- ✓ individuare le misure correttive, in coordinamento con i dirigenti, in base alle attività che svolgono ai sensi dell'art. 16, co.1, lett. l-bis), l-ter), l-quater), d.lgs. 165/2001 e con i referenti del responsabile della corruzione;
- ✓ inserire misure correttive tra quelle per implementare/migliorare il PTPCT.

#### 4. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO NEL MISE

L'adozione del PTPCT, è il mezzo per attuare la gestione del rischio. Risulta, dunque, fondamentale la comprensione del processo di gestione del rischio, le cui fasi sulla base dello standard internazionale ISO 31000:2009 possono essere riassunte secondo lo schema che segue:

FIGURA 1: FASI DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO



Fonte Irielaborazione da ISO 31000:2009, Risk management - Principles and guidelines

Dalla gestione del rischio così come definita nella precedente figura si è arrivati alla gestione del rischio corruttivo attraverso l'applicazione dello *standard* ISO 31000 nelle P.A. italiane, che si articola in una serie di fasi analoghe a quelle previste dall' ISO 31000



Le fasi che contraddistinguono la gestione del rischio corruttivo all'interno del Mise verranno meglio approfondite nel corso dei successivi paragrafi.

#### 4.1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno rappresenta una importante fase del processo di gestione del rischio. In tal senso, appare opportuna la ricerca, raccolta e valutazione delle informazioni relative all'ambiente di riferimento dell'attività del Ministero, in termini di dinamiche territoriali, caratteristiche socio-economiche, dati sulla criminalità e sicurezza nel territorio, nonché relazioni con gli *stakeholders* che entrano in contatto con l'Amministrazione nello svolgimento delle propria attività al fine di identificare gli elementi che possono influenzare l'attività amministrativa in termini di esposizione al rischio corruttivo

Premesso che il Ministero dello Sviluppo economico è articolato in strutture centrali (con sede a Roma) e periferiche ed in virtù delle competenze che esercita è opportuno soffermarsi, in primo luogo, su alcuni indici di percezione e giudiziari del fenomeno corruttivo nel contesto nazionale che influiscono sulla realizzazione dell'analisi del rischio corruttivo e sulla corretta determinazione di azioni di contrasto.

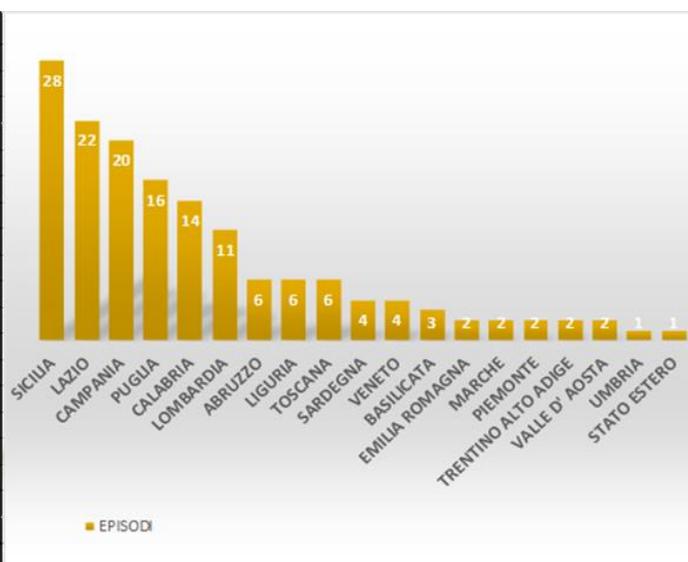
Al riguardo dall'ultimo rapporto disponibile sull'indice di percezione della corruzione (*Corruption Perceptions Index – CPI*, pubblicato da *Transparency International*, aggiornamento gennaio 2020), la situazione italiana, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni rimane ancora molto critica. Infatti, con un punteggio pari a 53, si colloca in 51° posizione con una brusca frenata nell'ultimo anno in cui è stato recuperato solo un punto.



Focalizzando l'analisi sui Paesi dell'Europa occidentale, la situazione si presenta ancor più critica: infatti, la media europea si alza e si attesta a 66/100 con l'Italia che occupa gli ultimi posti della classifica europea. Il nostro Paese si colloca più in alto unicamente di Paesi quali Slovacchia, Croazia, Romania, Ungheria, Grecia e Bulgaria e ben distante da Danimarca, Finlandia e Svezia che con i punteggi di 87,86 e 85 occupano le prime posizioni a livello mondiale. ma anche e soprattutto rispetto ad altri Paesi e *competitor* come la Germania, Regno Unito, Francia. Ciò implica intuitivi *handicap* nell'attrazione degli investimenti esteri e, più in generale, nelle dinamiche di sviluppo economico, sempre più competitive a livello continentale e globale.

Accanto alla misura di "percezione", è possibile approssimare con dati oggettivi l'incidenza del fenomeno corruttivo nel contesto nazionale. In tal senso l'ANAC nell'ambito della propria relazione mette in risalto che dall'agosto 2016 ad agosto 2019 i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura sono stati 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti). A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia. Dal punto di vista numerico, spicca però il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme) a seguire Lazio, Campania, Puglia e Calabria.

REGIONE	EPISODI	%
SICILIA	28	18,4%
LAZIO	22	14,5%
CAMPANIA	20	13,2%
PUGLIA	16	10,5%
CALABRIA	14	9,2%
LOMBARDIA	11	7,2%
ABRUZZO	6	3,9%
LIGURIA	6	3,9%
TOSCANA	6	3,9%
SARDEGNA	4	2,6%
VENETO	4	2,6%
BASILICATA	3	2,0%
EMILIA ROMAGNA	2	1,3%
MARCHE	2	1,3%
PIEMONTE	2	1,3%
TRENTINO ALTO ADIGE	2	1,3%
VALLE D' AOSTA	2	1,3%
UMBRIA	1	0,7%
STATO ESTERO	1	0,7%
<b>TOTALE</b>	<b>152</b>	<b>100%</b>



Tale distribuzione territoriale appare rilevante ai fini delle attività di competenza del Ministero, con particolare riferimento agli interventi di incentivazione alle attività economiche nei territori sopra-evidenziati e all'articolazione degli uffici periferici del Ministero.

Con riferimento allo scenario economico generale nel quale il Ministero si trova ad operare, si evidenzia come l'attuale contingenza si caratterizzi per una fase di bassa crescita dell'economia, in considerazione dei perduranti effetti della "lunga crisi" originata dagli eventi del 2008 e del 2010-2011. L'economia italiana, in particolare, è uscita da quella che molti analisti considerano la peggiore crisi economica del dopoguerra: dal 2007 al 2014, a seguito di una doppia recessione, il Pil è diminuito di circa 9 punti percentuali, la produzione industriale del 25%, gli investimenti sono crollati del 30% e i consumi di circa l'8%. L'inversione di rotta è avvenuta a partire dal 2014, anno in cui il Pil ha registrato un +0,1%.

Da allora la crescita dell'economia italiana si è progressivamente rafforzata, secondo i dati riportati nella seguente Tabella.

**Tabella 1.1 - Unione Europea. Tasso di crescita reale del prodotto interno lordo rispetto al periodo precedente - Periodo 2013-2018**

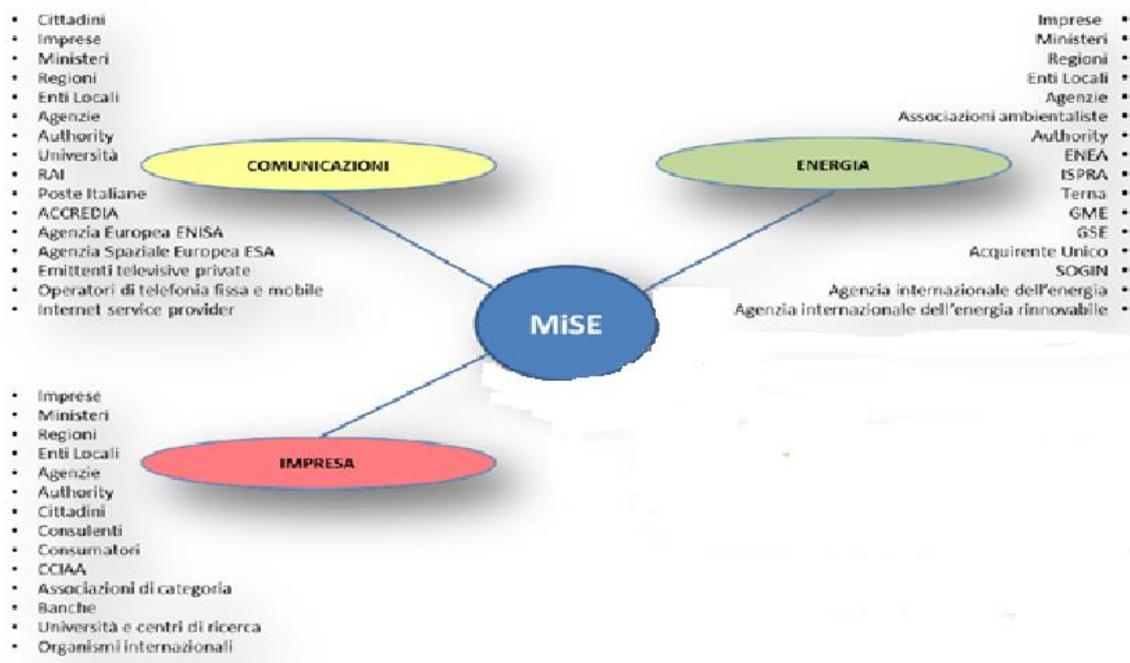
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
 Italia	-1,6	0,1	0,8	1,1	1,7	0,8

Fonte 2 Elaborazione MISE - dati Eurostat

Entrando più nel dettaglio del suddetto dato, emerge un quadro in cui le micro e piccolissime imprese mostrano un più ampio deficit di efficienza; nel segmento delle piccole e medie imprese, invece, si osservano livelli e dinamiche molto più favorevoli anche nel confronto con i principali competitor europei.

Quanto sopra ha evidenti riflessi sul tema di prevenzione di fenomeni corruttivi, per i quali si potrebbe riscontrare anche una correlazione con lo stato di difficoltà del tessuto produttivo.

Esaminati tali dati, di seguito si procede ad una sommaria identificazione degli *stakeholders* di riferimento del MISE. In particolare, il Ministero nella sua azione interagisce con i numerosi sia pubblici che privati. Tra i primi si menzionano gli altri Ministeri (e la Presidenza del Consiglio), le Amministrazioni locali e le Istituzioni europee ed internazionali. Tra i soggetti privati, primaria rilevanza assumono le associazioni di categoria dei produttori, sia a livello settoriale che confederale, ma anche i singoli grandi *player* industriali, i soggetti rappresentativi del settore cooperativo, le associazioni dei consumatori, etc. Nella figura che segue vengono riassunti i principali stakeholder coinvolti a vario titolo in relazione ai tre principali ambiti di competenza del Ministero:



È, peraltro, utile ricordare che l'attività di rappresentanza di interessi – svolta con modalità trasparenti e che garantiscano la *par condicio* - è fondamentale per portare a conoscenza dei decisori pubblici una serie di informazioni sostanziali, le caratteristiche e le difficoltà di un settore e la rilevanza di problemi specifici. L'attività di ricerca e informazione degli *stakeholder* assume un ruolo utile per coloro che sono chiamati ad affrontare compiti di natura legislativa e di governo, riducendo notevolmente il rischio di interventi normativi o amministrativi non coerenti con le finalità pubbliche attese. Allo stesso tempo, per il perseguimento di finalità pubbliche, l'attività di rappresentanza e partecipazione degli interessi privati deve essere svolta in un contesto di trasparenza e responsabilità. In ragione delle molteplici articolazioni e dell'ampia gamma di gruppi e organizzazioni che, rappresentando interessi specifici, entrano in relazione con il Ministero, sin dal 2016 presso il MISE è stato adottato il "Registro della trasparenza", <http://registrotrasparenza.mise.gov.it/>, strumento di mappatura degli incontri tra i vertici politici e amministrativi e le associazioni di categoria, in grado di assicurare massima trasparenza ai processi decisionali.

#### 4.2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Il Ministero, ai sensi di quanto da ultimo disposto dal d.l. 104/2019 (e secondo quanto in corso di specificazione nel dPCM di modifica del dPCM 19 giugno 2019, n.93 e nel conseguente dM di individuazione degli uffici dirigenziali non generali, entrambi in via di registrazione) è articolato attualmente in 11 Uffici di livello dirigenziale generale, coordinati dal Segretario Generale:

- 1) Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese;
- 2) Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano brevetti e marchi;
- 3) Direzione generale per gli incentivi alle imprese;
- 4) Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica;
- 5) Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari;
- 6) Direzione generale per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione;
- 7) Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali;
- 8) Direzione generale per le attività territoriali;
- 9) Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica;
- 10) Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi, sulle società e sul sistema camerale;
- 11) Direzione generale per le risorse, l'organizzazione, i sistemi informativi e il bilancio.

La struttura, dunque, si è ridotta nel numero delle Direzioni, che sono passate da 15 a 11, per effetto dell'accorpamento di alcune direzioni generali nel settore energetico ed in quello delle comunicazioni e in ragione del transito ad altra Amministrazione delle competenze e delle risorse

della Direzione Generale per il commercio internazionale. Inoltre, sono state riallocate alcune competenze, attività e risorse da una Direzione all'altra, ai fini di un maggiore efficientamento dell'azione amministrativa.

Il Ministero, infine, dispone di sedi territoriali presenti a livello regionale: Ispettorati Territoriali, Uffici nazionali minerari per gli idrocarburi e le georisorse e Uffici ubicati nel Mezzogiorno che operano nel campo degli incentivi alle imprese. Gli Ispettorati territoriali sono 15 uffici e costituiscono le articolazioni territoriali del Ministero a cui sono delegate una serie di attività, sotto il coordinamento della Direzione generale per le attività territoriali. Hanno strutture tecniche presenti a livello regionale, attraverso le quali si attua la vigilanza e il controllo del corretto uso delle frequenze radio, la verifica della conformità tecnica degli impianti di telecomunicazioni, l'individuazione di impianti non autorizzati, nonché la ricerca di metodologie tecniche atte ad ottimizzare l'uso dei canali radio. Tra le altre attività - alcune svolte anche in conto terzi - gli Ispettorati provvedono al rilascio di autorizzazioni e licenze per stazioni radio a uso dilettantistico, amatoriale (Cb e radioamatore) e professionale; al rilascio di licenze per apparati ricetrasmittenti installati a bordo di imbarcazioni; ad eventuali collaudi e ispezioni periodiche e al rilascio di patenti per radiotelefonista.

Le sedi periferiche dell'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse (UNMIG), presenti a Bologna, Roma e Napoli, operano ora nell'ambito della Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari ed esercitano i compiti di vigilanza sull'applicazione delle norme di polizia mineraria, finalizzata a garantire non solo il buon governo dei giacimenti di idrocarburi, quali beni indisponibili dello Stato, ma anche e soprattutto la sicurezza dei luoghi di lavoro minerari e la tutela della salute delle maestranze addette, assicurando così il regolare svolgimento delle lavorazioni anche nel rispetto della sicurezza dei terzi e delle attività di preminente interesse generale.

Solo a conclusione del processo di riorganizzazione in corso, i vari contesti interni potranno essere compiutamente analizzati, al fine di identificare *funditus* punti di debolezza e minacce, punti di forza ed opportunità, e per favorire l'individuazione della più efficace strategia di prevenzione del rischio corruttivo.

#### 4.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI (*La rilevazione dei processi*)

I processi identificati nell'ambito dell'Amministrazione sono circa 250, per circa il 40% compresi nell'area di rischio medio, che nel precedente Piano aveva un peso compreso nel range tra 3 e 4 (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - ad es.: autorizzazioni, concessioni, provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - ad es.: sovvenzioni, contributi, sussidi), così come individuate nelle schede di dettaglio allegate al presente Piano.

Nel presente Piano, sulla base delle schede trasmesse a firma dei rispettivi Direttori generali, e sulle quali – come accennato - verrà svolta una specifica rivisitazione all'esito dell'implementazione della riforma in corso di perfezionamento, i processi che:

- rientrano nella fascia più alta sono circa il 10%;
- quelli nella fascia media sono circa il 40%;
- quelli nella fascia di rischio più basso circa il 50%.

Nell'elaborazione del presente Piano, in specifica ottemperanza alle indicazioni del PNA 2019-2021 adottato dall'ANAC con la delibera del 13 novembre 2019, si è scelto di adottare sperimentalmente una nuova “Scheda di dettaglio sulla prevenzione del rischio corruzione” per ciascun processo mappato, che sia il più vicina possibile alle novità introdotte dal PNA 2019, pur se meritevole di successiva implementazione per effetto della riorganizzazione in corso.

La scheda è composta da diversi punti:

- identificazione del rischio corruzione, con la relativa esplicitazione degli eventi rischiosi riferiti alle fasi/attività di competenza
- valutazione del grado di discrezionalità del decisore e dell'interesse esterno coinvolto
- valutazione della eventuale opacità del processo decisionale
- valutazione della eventuale mancata previsione di misure di trattamento (identificate tra alcune tipologie)
- valutazione delle misure già esistenti e della loro capacità di incidere sui fattori abilitanti
- identificazione e valutazione di nuove misure ulteriori, in caso di processo ad alto rischio ovvero con misure adottate in precedenza non risultate pienamente idonee ovvero ancora

quando si sono comunque ritenute necessarie ulteriori iniziative, l'indicazione di tempi e modalità di attuazione, con relativi indicatori di monitoraggio e i valori attesi della misura.

La nuova scheda di dettaglio, è compilata da ogni *risk owner*, ossia dirigente responsabile di un processo, e inviata sotto la responsabilità del singolo Direttore generale. L'insieme delle schede concorrerà a formare l'elenco dei processi mappati, dei rischi individuati, delle misure adottate, che saranno parte integrante di questo documento, ferma la generale rivisitazione delle schede e dello stesso Piano prevista per metà anno.

## 5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Si espongono di seguito le principali misure trasversali nel loro stato di attuazione e nelle fasi evolutive prospettate per il 2020. Tali misure vengono ad essere individuate sulla base di quanto previsto dai precedenti Piani del MISE, nonché dei loro aggiornamenti e delle ulteriori misure da attuare nel 2020. A tal fine, si è tenuto conto degli esiti del monitoraggio svolto nel 2019, degli approfondimenti svolti dalle strutture competenti con particolare riferimento a specifici processi trasversali o replicabili in più strutture.

### 5.1. LA TRASPARENZA

Come noto, la materia della trasparenza è stata notevolmente rivisitata dal d.lgs. 97/2016 che, oltre ad accorparla integralmente all'interno del PTPCT, ne ha definito nuovi, più ampi confini con l'introduzione dell'"accesso civico generalizzato" (FOIA - *Freedom Of Information Act*), la semplificazione degli obblighi di pubblicazione e le modifiche di dati ed informazioni soggetti ad obbligo di pubblicazione.

Il primo intervento realizzato dal Ministero, in osservanza della novellata normativa, consiste nella elaborazione della *Tabella di Flusso trasparenza - Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati*, art. 10 d.lgs. 33-2013 (v. allegato 17).

È pienamente funzionante, inoltre, il Registro delle richieste di accesso, condiviso con tutte le Direzioni generali al fine della gestione e del monitoraggio delle richieste stesse. Il

Registro viene pubblicato, con cadenza trimestrale in apposita sezione di Amministrazione Trasparenza, secondo le indicazioni contenute nella Circolare del Ministro per la semplificazione e la PA n.2/2017 (cfr. *amplius infra*).

Le misure previste per migliorare la trasparenza dell'azione ministeriale non si limitano ad aggiornare gli obiettivi delle precedenti annualità, pur rendicontando brevemente le attività previste e realizzate, ma adottano interventi fortemente coordinati con la materia dell'anticorruzione e con il Piano della *performance*.

Pertanto, anche per quanto riguardano le attività finalizzate a garantire una più efficace trasparenza, per rispondere all'esigenza di informazione della società civile, ma anche per fornire strumenti di contrasto alla corruzione, sono previsti obiettivi nell'ambito del Piano della *performance*.

In tale contesto, la DGROSIB – Divisione I ha fornito il necessario supporto all'RPCT, con la collaborazione tecnica dell'ufficio sistemi informativi e la redazione web, anche per lo sviluppo del Registro trasparenza.

Il Registro, fortemente voluto dagli organi di vertice politico che si sono succeduti nell'ultimo triennio, è uno strumento di partecipazione attiva e controllo, attraverso cui si regolamentano, in termini di trasparenza, gli incontri dell'organo politico. Esso prende spunto dal modello utilizzato dalle Istituzioni Europee e si inserisce nell'ambito delle ulteriori misure di trasparenza e *accountability*, con l'obiettivo di fornire ai cittadini ulteriori contributi informativi su chi sono gli interlocutori del Ministero e in che modo interagiscono con lo stesso.

Il Registro trasparenza intende garantire che:

- Le decisioni siano prese nel modo più partecipativo possibile, considerato che il MISE e le sue articolazioni interagiscono con un'ampia gamma di gruppi e organizzazioni che rappresentano interessi specifici;
- Le interazioni tra il MISE ed i suoi interlocutori siano trasparenti, attraverso la pubblicazione e l'aggiornamento del profilo di questi soggetti (attività, dati finanziari, etc.);

- La possibilità per chiunque di monitorare e vigilare sulla correttezza del processo decisionale;
- Favorire il controllo diffuso da parte di cittadini e utenti sull'operato dell'Amministrazione.

Il Registro comprende inoltre un insieme di strumenti e procedure:

- Un sito *web* pubblico che fornisce tutte le informazioni e le modalità per registrarsi e per consultarne il contenuto;
- La possibilità di effettuare segnalazioni e contestazioni;
- Un *helpdesk* per la richiesta di informazioni e la risoluzione di problemi tecnici;
- Un Codice di condotta dedicato agli iscritti al Registro.

L'iscrizione è facoltativa, tuttavia sono invitati a registrarsi i soggetti, le persone fisiche o giuridiche, che rappresentano professionalmente presso il MISE interessi leciti, anche di natura non economica.

È necessario essere registrati nel caso in cui si voglia richiedere un incontro al Ministro, ai Viceministri e ai Sottosegretari o ai Direttori Generali.

L'agenda degli incontri del Ministro, dei Viceministri, dei Sottosegretari e dei Direttori generali viene aggiornata con cadenza bimestrale e resa pubblica *on line*.

Dal 2018 ha aderito al registro del MISE anche il Ministro del lavoro. Le due amministrazioni hanno sottoscritto un atto regolatorio sul funzionamento e la gestione del registro.

Inoltre, per effetto di una sinergia tra Struttura di supporto alla trasparenza e responsabili delle strutture di riferimento, anche per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, è stata avviata la pubblicazione di ulteriori dati di grande interesse per gli *stakeholder* e riguardanti in particolare i tavoli di concertazione, gli accordi di programma ed i tavoli di crisi.

Vanno sottolineate le iniziative a supporto del sistema di trasparenza e prevenzione poste in essere in campo informatico dalla Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio, che riguardano la costante ridefinizione delle numerose procedure afferenti la raccolta ed organizzazione dei dati soggetti all'obbligo di pubblicazione sul sito web del MISE, ottenuta per il tramite di una "piattaforma software" (*Microsoft Sharepoint*) che permette la condivisione, organizzazione ed ottimizzazione delle banche dati.

È oramai rodato il nuovo portale, che ha sostituito "trasparenza.mise.gov.it", ormai obsoleto, al quale è possibile accedere all'indirizzo: <http://dati.mise.gov.it/>.

Costantemente si verifica l'affidabilità, in linea con le raccomandazioni dell'Agenzia dell'Italia Digitale - AgID in materia di trasparenza, del sistema *open source* basato sul *web* che consente l'immagazzinamento, la catalogazione e la distribuzione di dati da pubblicare. I dati riguardanti la trasparenza sono pubblicati in formato *OpenData*.

In questo contesto, è operativo il sistema di gestione di bandi e gare la cui attività di pubblicazione è svolta con procedura che prevede la raccolta dei dati tramite un "portale intranet", gestito con *Microsoft Sharepoint*, utilizzato direttamente dalle Direzioni generali coinvolte. Ciò consente la pubblicazione automatica sul portale suddetto, senza ulteriore impegno da parte degli uffici interessati e l'utilizzo automatizzato dei dati, inseriti tramite il SIGEF (Sistema Integrato di Gestione Economica e Finanziaria), anche in fase di impegno della spesa, in cui si contabilizza il dato relativo alla gara che è stata aggiudicata.

È funzionante il sistema di gestione degli incarichi al personale, il cui processo di raccolta dei dati da un biennio è stato automatizzato e centralizzato, grazie all'uso della piattaforma *Microsoft Sharepoint*. Pertanto, sia la procedura di pubblicazione riguardante sia gli incarichi conferiti dal MiSE al personale non dipendente, sia quelli conferiti dal MiSE o da terzi al personale dipendente è pienamente ottimizzata.

In modo analogo, i dati riguardanti la pubblicità degli incarichi dirigenziali, inseriti mediante il *software* di gestione dell'*intranet*, divengono, automaticamente, fruibili tramite l'accesso a "dati.mise.gov.it".

È stato parimenti ottimizzata la pubblicazione delle Posizioni organizzative che avviene tramite il nuovo applicativo che consente l'inserimento dei *curricula vitae* da parte di tutti i titolari di Posizioni.

È a regime anche il portale dedicato alla gestione degli accessi (documentale, civico e generalizzato), che viene aggiornato dai vari CDR ed è divenuto nel tempo un utile strumento di lavoro e di conoscibilità del flusso procedimentale determinato dalle varie richieste di accesso.

Dall'entrata in vigore del d.lgs. 97/2016 l'RPCT opera in stretto raccordo con i Referenti delle Direzioni generali, componenti l'apposito "*Tavolo tecnico per la trasparenza*" (di cui al D.M. 16 aprile 2018), per apportare le necessarie modifiche al sito "*Amministrazione trasparente*" e per diffondere alle strutture le disposizioni del caso.

Secondo quanto previsto dall'art. 10 d.lgs n. 33/2013, nell'Appendice che è parte integrante del presente Piano viene riportato l'elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, come aggiornato nel corso dell'ultimo anno.

In particolare, la trasmissione e l'aggiornamento dei dati e delle informazioni è diretta responsabilità dei Dirigenti delle Divisioni I (affari generali) delle singole Direzioni generali nei casi in cui occorra elaborare e/o omogenizzare i dati provenienti da più strutture organizzative di primo livello della medesima Direzione generale, mentre in tutti gli altri casi è responsabilità del Dirigente/i dell'Ufficio/i cui afferisce la materia oggetto di pubblicazione.

Responsabili della pubblicazione e del suo monitoraggio sono, di norma, il Referente della Struttura di supporto per la trasparenza ed il Capo Ufficio stampa quale organo dirigente della redazione *internet*. In presenza di banche dati, la responsabilità è ripartita tra i Dirigenti degli Uffici che immettono i dati ed il Dirigente della struttura che gestisce la banca dati.

In apposita tabella allegata al presente Piano è rappresentato il Flusso trasparenza - Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, di cui all'art. 10 d.lgs. 33/2013. In considerazione della riorganizzazione in corso, i nominativi dei referenti e/o responsabili potrebbero subire alcune variazioni che costituiranno eventuale aggiornamento del Piano.

Sempre nell'ambito delle misure organizzative di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione, nel corso del 2019 è stato nominato Responsabile dell'Anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti (RASA), ai sensi del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, il dott. Camillo Odio, dirigente dell'Ufficio per i sistemi informativi del MiSE.

## 5.2. LA FORMAZIONE

Misura trasversale per eccellenza in virtù della spinta che procura non solo in termini cognitivi ma anche culturali, la formazione in tema di prevenzione della corruzione è oggetto di particolare attenzione del RPCT. Nel corso del 2019 sono stati realizzati:

- Un Seminario di aggiornamento sui temi della prevenzione della corruzione frequentato da oltre 50 dipendenti, referenti per la prevenzione della corruzione, intitolato "Prevenzione corruzione e promozione della trasparenza", seguito anche dal personale delle sedi territoriali in video conferenza e streaming;
- Un corso e-learning, ancora in corso di erogazione (totale 800 iscritti/15 ore di formazione), obbligatorio per tutto il personale;
- Adesione a Corsi universitari di perfezionamento fruiti da 6 dipendenti su: "Trasparenza e anticorruzione nelle PA"; "Attuazione delle misure di trasparenza e anticorruzione negli organismi pubblici"; "Anticorruzione: L'Accountability delle P.A."; "Strategie preventive e sistemi di compliance gestione del rischio corruzione. Laboratori e casi di studio" - I livello - 40 ore; "Anticorruzione: L'Accountability delle P.a. Strategie preventive e sistemi di compliance gestione del rischio corruzione. Laboratori e casi di studio" - I livello - 60 ore;
- Attività di formazione specificamente indirizzata all'accrescimento della qualità e professionalità dei revisori per 214 soggetti da abilitare alla vigilanza.

L'Amministrazione è consapevole della necessità di rafforzare l'attuazione di questa misura per raggiungere un numero sempre più elevato di dipendenti, ciò anche in linea con quanto previsto dal PNA 2019.

In tal senso, il progetto per il 2020 è orientato alla formazione su due livelli:

- uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;
- uno specifico, rivolto ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Saranno, quindi, definiti percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono.

Saranno inclusi nei percorsi formativi anche la conoscenza del codice di comportamento e dei codici disciplinari. Inoltre, si ritiene necessario prevedere la formazione in tutte le fasi di predisposizione del PTPCT e della relazione annuale, per elaborare analisi di contesto esterno e interno, mappatura dei processi, individuazione e valutazione del rischio. Si prevede di coinvolgere gli operatori interni all'amministrazione, già referenti sulla materia per le varie strutture, come docenti nell'ambito di percorsi di aggiornamento e formativi *in house*. I corsi interni saranno monitorati e verificati per il livello di attuazione del processo formativo.

In parallelo alla formazione sulla materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, si ritiene parimenti determinante la formazione finalizzata alla rotazione del personale, essendo, questa, un'altra importante misura di prevenzione della corruzione. In molti casi, infatti, la rotazione risulta di difficile attuazione proprio per la carenza di personale specializzato. Saranno, pertanto, promosse tutte le iniziative possibili, per formare il personale ai fini di una maggiore fungibilità nei vari settori di competenza del Ministero.

### 5.3. LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI - WHISTLEBLOWING

Particolare attenzione è stata e sarà sempre più attribuita alla misura di prevenzione cosiddetta *whistleblowing*, tutela del dipendente che segnala atti illeciti (art. 54 bis d.lgs. 165/2001).

Al momento, il sistema di tutela è regolato da una seconda direttiva emanata dal RPCT *pro tempore* nel febbraio 2016 (pubblicata sul sito istituzionale, nella pagina dedicata alla "Corruzione"), che prevede una procedura informatica dedicata, con la compilazione di un

modulo (mutuato dall'ANAC) e l'invio tramite posta elettronica ordinaria ad una casella dedicata alla quale accede esclusivamente l'RPCT.

Per il triennio 2020-2022 si intende procedere ad una incisiva attività di formazione e sensibilizzazione del personale in materia di *whistleblowing*, al rafforzamento dei profili di riservatezza del sistema informatico e all'adozione entro il 2020 di una nuova Direttiva operativa.

Inoltre, si prevede di usufruire dell'applicativo rilasciato a titolo gratuito dall'A.N.A.C., e ampiamente rodato, per realizzare la piattaforma informatica MISE di acquisizione delle segnalazioni.

#### 5.4. LA ROTAZIONE

Se nel corso del 2019 un'ampia rotazione ha coinvolto il personale dirigenziale di livello generale nella sua quasi totalità, nel 2020 i processi di riorganizzazione in atto rappresenteranno una rilevante opportunità per procedere alle rotazioni del personale dirigenziale non generale, opportune anche per finalità di prevenzione della corruzione.

A tal fine, nel primo trimestre 2020 sarà predisposta una specifica Direttiva in materia, di attuazione del quadro normativo vigente e delle indicazioni pervenute dall'ANAC.

Relativamente al personale delle Aree, la carenza causata dal blocco del *turn over* e dai consistenti esodi per quiescenza, le scarse risorse finanziarie disponibili per attuare significativi percorsi di riqualificazione, le specificità tecniche di alcuni settori del Ministero, hanno sinora comportato che la rotazione del personale sia stata effettuata in maniera rilevante, ma ancora parziale. Si segnala, in ogni caso, che è stata realizzata una rotazione delle trattazioni delle specifiche pratiche, anche con una assegnazione casuale delle stesse, soprattutto nei casi in cui la scelta del funzionario non fosse motivata da particolari competenze tecniche e giuridiche richieste dalla materia.

Una particolare attenzione, in ogni caso, le Direzioni hanno riservato alla rotazione delle funzioni ispettive, che trovano nella prassi applicazione primariamente nella rotazione delle attività, oltre che, come nel caso della Direzione Generale per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica – Istituto superiore delle telecomunicazioni e delle tecnologie

dell'informazione, con una specifica procedura di manutenzione e aggiornamento di un Albo degli ispettori esperti per le verifiche tecniche sui laboratori da accreditare. In ragione di ciò è stata applicata una rotazione degli ispettori che formulano la relazione ispettiva di valutazione, la successiva analisi documentale per il controllo del funzionario tecnico, l'ulteriore controllo del coordinatore dell'unità organizzativa, tutto sempre sotto la supervisione del dirigente e del direttore generale. Ai fini del rilascio del certificato, la relazione ispettiva e la documentazione vengono poi sottoposte al parere vincolante e obbligatorio della Commissione tecnica consultiva composta da rappresentanti della DGPGSR, DGSCERP, ISCTI, DGMCCVNT e da Organismi di normazione UNI e CEI.

A seguito dell'ampliamento di organico previsto dalla l. 145/2018 e dalla recente l.160/2019 (rispettivamente legge di bilancio per il 2019 e per il 2020) sarà possibile nel triennio considerato incrementare progressivamente la dotazione organica del Ministero e, disponendo di tali maggiori risorse, procedere ad una progressiva rotazione del personale, partendo dagli Uffici nei quali maggiore si configura il rischio corruttivo.

#### **5.5.LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO - PANTOUFLAGE**

Anche la misura del *pantouflage*, come quella del *whistleblower*, richiede particolare impegno, e non solo organizzativo, per la sua attuazione.

Al momento, tale misura trasversale è regolata da una Nota applicativa emanata da RPC e RTI *pro tempore* nel gennaio 2016 (pubblicata sul sito istituzionale, nella pagina dedicata alla "Corruzione"). Con questa nota si è inteso coniugare la *ratio* del legislatore in termini operativi, definendo ambito e modalità di applicazione, nonché modalità di verifica.

Con riferimento alle verifiche delle dichiarazioni rilasciate dai soggetti interessati, si rilevano le medesime difficoltà già espresse nel precedente PTPCT.

Tali verifiche, infatti, sono possibili limitatamente ai casi in cui si dispone dell'accesso diretto a banche dati utili per i controlli. Tuttavia, nei casi in cui tali banche dati siano in possesso di altre amministrazioni e in assenza di ragionevole dubbio sulla presenza di illeciti è estremamente critico stabilire una procedura di verifica. La predetta criticità si manifesta anche

in tutti i casi in cui l'Amministrazione debba verificare autodichiarazioni o autocertificazioni rese nei termini della legge per le seguenti fattispecie (già previste e regolamentate in occasione dei precedenti Piani e loro *Addendum*):

- Astensione in casi di conflitto di interesse;
- Svolgimento degli incarichi di ufficio relativi ad attività ed incarichi extra istituzionali;
- Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
- Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- Dichiarazioni componenti commissioni per procedure di reclutamento del personale;
- Controlli sui precedenti penali ai fini della formazione di commissioni, dell'assegnazione agli uffici e del conferimento di incarichi.

A fronte di tali difficoltà, nel primo semestre 2020 il RPCT procederà alla predisposizione di specifiche Linee guida, che diano piena attuazione al quadro normativo vigente ed alle indicazioni provenienti dall'ANAC.

Sarà, inoltre, svolta una mirata attività di informazione/sensibilizzazione sul tema.

Infine, sarà avviata un'attività di verifica e controllo, anche eventualmente procedendo alla stipula di accordi/protocolli d'intesa con Soggetti istituzionali e Organismi dotati di specifiche competenze ispettive (quali ad esempio la Guardia di Finanza).

## 5.6. IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Codice di comportamento dei dipendenti del MISE, approvato con decreto ministeriale 17 marzo 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 15 aprile 2015, integra e specifica il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR 62/2013.

Il Codice rappresenta una misura di prevenzione della corruzione ormai consolidata nel paniere di quelle trasversali. Esso viene notificato a tutti i soggetti di nuovi rapporti di lavoro e collaborazione con il Ministero ed è pubblicato nel sito istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Personale". Inoltre, il Codice è disponibile nella rete *intranet*.

Ai fini di una maggiore sensibilizzazione e divulgazione sulla misura, nel 2020 sarà realizzata, su *input* del RPCT, ma anche come previsto nel Piano Triennale di azioni positive,

nuove attività di sensibilizzazione, informazione, formazione e monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel Codice.

A tal fine l'RPCT opererà in collaborazione con i sistemi informativi, l'Ufficio formazione, la redazione intranet e l'UPD. Come già indicato, il Codice sarà oggetto di aggiornamento nel corso del 2020.

### **5.7. APPLICAZIONE DEL REGIME DI INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI**

Per questa misura trasversale si rappresentano le stesse difficoltà già esposte in merito alla verifica delle dichiarazioni dei soggetti interessati al *pantouflage*.

Invero, l'ANAC con le *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.”*, emanate dall'Autorità con Delibera n. 833 del 3 agosto 2016, delineano per l'RPCT campi di responsabilità, operatività, poteri, organizzazione.

Tali Linee guida rappresentano, pertanto, il principale riferimento rispetto al quale l'RPCT intende predisporre nel 2020 specifiche Linee guida interne.

### **5.8. GLI OBBLIGHI DI INFORMAZIONE AI SENSI DELLA L. 190/2012**

E' ormai consolidata l'azione di monitoraggio con cadenza semestrale (30 aprile e 30 novembre), a cura del RPCT.

Le informative vertono, quindi, sui punti per i quali i Referenti sono tenuti a dare riscontro al RPCT.

In particolare:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione

di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;

- monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione. A tal fine, si allega un prospetto da compilare in tutte le sue parti e restituire unitamente alla relazione;
- ulteriori eventuali iniziative rispetto a quelle previste dalle disposizioni di legge.

Il ruolo dei Referenti risulta essere fondamentale per definire una linea di comunicazione diretta tra il RPCT e le singole Direzioni generali, nell'ottica della definizione di un corretto sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure previste nel presente Piano.

## **6. VERIFICA DELL'ADOZIONE E DELL'ATTUAZIONE DEI PTPCT DA PARTE DI SOGGETTI CONTROLLATI, VIGILATI E PARTECIPATI**

L'Amministrazione provvede al monitoraggio dell'attuazione delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione alla corruzione da parte dei soggetti controllati e/o vigilati con le modalità di seguito indicate.

Le Direzioni generali competenti alla vigilanza di questi soggetti effettuano, per ciascuno degli enti di competenza, un controllo periodico (almeno semestrale) presso i loro siti *web* per monitorare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa anche in relazione a quelli inerenti la prevenzione della corruzione. Al riguardo, si precisa che il MiSE non ha ritenuto necessario il collegamento alle sezioni trasparenza degli enti, tenuto conto che l'art. 22, c. 3 d.lgs. 33/2013 richiede che vi sia il collegamento, genericamente, ai "siti istituzionali". Adempimento, peraltro, rispettato sul sito del MiSE per tutti gli enti controllati.

Per gli adempimenti in materia di anticorruzione, le Direzioni competenti forniscono al RPCT, con cadenza annuale, in occasione degli obblighi di informazione o comunque ogni volta che ne ravvisino l'esigenza, ovvero su richiesta del RPCT, le informazioni sullo stato di

attuazione degli adempimenti in materia di anticorruzione previsti, per ciascuna tipologia di soggetti vigilati, dalle normative e dalle delibere dell'ANAC.

Un'azione aggiuntiva, magari indirizzata solo ai casi di ripetute inadempienze rispetto agli obblighi previsti, potrà consistere nella pianificazione di incontri periodici tra il RPCT, la Direzione generale competente del Ministero e gli RPCT dei soggetti vigilati.

## 7. RAPPORTI CON LA SOCIETÀ CIVILE ED AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE

Una forte spinta su questo tema è data dalla recente istituzione del Registro trasparenza, come meglio descritto (cfr. infra 5.1), che lascia ampi spazi relazionali con chiunque possa mostrare interesse per le attività del Ministero.

Il rinnovato quadro della trasparenza e della performance, in generale, non fa che rafforzare questa azione di sensibilizzazione verso la collettività e monitoraggio dell'efficacia delle misure, che con ogni probabilità spiegherà i suoi effetti nei normali tempi di maturazione culturale.

Si conferma, inoltre, che prima della definitiva adozione da parte dell'organo di indirizzo e della pubblicazione sul sito istituzionale, il presente Piano è pubblicato in consultazione pubblica aperta, seppure in ritardo rispetto ai precedenti Piani, a causa della riorganizzazione in corso. Della pubblicazione viene data anche notizia ai principali *stakeholder* del Ministero, a cura delle Direzioni generali, su *input* del RPCT.

L'RPCT curerà la realizzazione di un evento informativo nei mesi marzo o aprile 2020.

## 8. MISURE GENERALI PROGRAMMATE PER IL TRIENNIO 2020-2022

Per il triennio 2020-2022 saranno implementate le seguenti misure di carattere generale, trasversali a tutti i processi di competenza del Ministero.

Anno 2020

- 1) Istituzione, con il coordinamento del Segretariato generale, di una struttura interdirezionale per lo **studio di interventi di semplificazione e digitalizzazione dei**

- procedimenti amministrativi** di competenza del Ministero, fattore decisivo per la mitigazione dei rischi corruttivi;
- 2) Predisposizione di una **Direttiva sulla rotazione ordinaria degli incarichi nelle aree a più elevato rischio di corruzione**;
  - 3) Specifiche iniziative di formazione/sensibilizzazione ed eventuale predisposizione di specifiche comunicazioni ovvero Linee Guida **in materia di pantouflage**;
  - 4) Specifiche iniziative di formazione/sensibilizzazione ed eventuale predisposizione di specifiche comunicazioni ovvero Linee Guida **in materia di conflitto di interesse**;
  - 5) Specifiche iniziative di formazione/sensibilizzazione ed eventuale predisposizione di specifiche comunicazioni ovvero Linee Guida **in materia di inconferibilità e incompatibilità nella assegnazione di incarichi**;
  - 6) Aggiornamento del **Codice di comportamento**;
  - 7) Formazione e sensibilizzazione del personale **in materia di whistleblowing**, rafforzamento dei profili di riservatezza del sistema informatico e nuova Direttiva operativa
  - 8) Costituzione di un **Team di esperti nell'ambito della struttura di supporto e dei referenti delle varie Direzioni generali per il costante affiancamento** all'attività di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza amministrativa delle Direzioni Generali;
  - 9) Realizzazione Giornata della prevenzione della corruzione e trasparenza;
  - 10) Costante adeguamento della Sezione Amministrazione trasparente alle novità normative intercorse con il d.lgs. 97/2016.
  - 11) Costante aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nel Portale trasparenza.
  - 12) Pubblicazione di ulteriori informative di interesse degli stakeholders di riferimento sul sito istituzionale in ottica di trasparenza (evoluzione Registro trasparenza).
  - 13) Verifica del funzionamento del Registro delle richieste di accesso presentate (civico, documentale e generalizzato).
  - 14) Pubblicazione del Registro degli accessi (FOIA).

- 15) Indagine sul gradimento delle pubblicazioni nella sezione amministrazione trasparente.
- 16) Proposte per interventi formativi/informativi sulla trasparenza e la cultura della legalità.

Nella realizzazione delle suddette attività sarà svolta una **costante opera di confronto con le Direzioni Generali**, anche attraverso incontri periodici *in loco*.

Anno 2021

- 1) Prosecuzione dell'attività della Struttura interdirezionale per lo **studio di interventi di semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti amministrativi** di competenza del Ministero;
- 2) **Realizzazione di attività ispettive**, in particolare negli uffici periferici dell'Amministrazione, in coordinamento con le strutture ispettive del Segretariato Generale;
- 3) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* della Direttiva sulla rotazione ordinaria degli incarichi nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- 4) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* delle iniziative in materia di *pantouflage*;
- 5) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* delle iniziative in materia di conflitto di interesse;
- 6) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* delle iniziative in materia di inconfiribilità e incompatibilità nella assegnazione di incarichi;
- 7) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* del Codice di comportamento;
- 8) Prosecuzione della formazione e sensibilizzazione del personale in materia di *whistleblowing*, rafforzamento dei profili di riservatezza del sistema informatico e nuova Direttiva operativa
- 9) **Progressivo rafforzamento del Team di esperti** nell'ambito della struttura di supporto e dei referenti delle varie Direzioni generali per il costante affiancamento all'attività di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza amministrativa delle Direzioni Generali;

- 10) Realizzazione Giornata della prevenzione della corruzione e trasparenza;
- 11) Costante adeguamento della Sezione Amministrazione trasparente alle novità normative intercorse con il d.lgs. 97/2016.
- 12) Costante aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nel Portale trasparenza.
- 13) Pubblicazione di ulteriori informative di interesse degli stakeholders di riferimento sul sito istituzionale in ottica di trasparenza (evoluzione Registro trasparenza).
- 14) Verifica del funzionamento del Registro delle richieste di accesso presentate (civico, documentale e generalizzato).
- 15) Pubblicazione del Registro degli accessi (FOIA).
- 16) Indagine sul gradimento delle pubblicazioni nella sezione amministrazione trasparente.
- 17) Proposte per interventi formativi/informativi sulla trasparenza e la cultura della legalità.

Prosecuzione della **costante opera di confronto con le Direzioni Generali** sull'attuazione delle misure predisposte e sulla loro eventuale ottimizzazione, anche attraverso incontri periodici *in loco*.

Anno 2022

- 1) Prosecuzione dell'attività della Struttura interdirezionale per lo **studio di interventi di semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti amministrativi** di competenza del Ministero;
- 2) **Realizzazione di attività ispettive**, in particolare negli uffici periferici dell'Amministrazione, in coordinamento con le strutture ispettive del Segretariato Generale;
- 3) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* della Direttiva sulla rotazione ordinaria degli incarichi nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- 4) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* delle iniziative in materia di pantouflage;

- 5) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* delle iniziative in materia di conflitto di interesse;
- 6) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* delle iniziative in materia di inconfiribilità e incompatibilità nella assegnazione di incarichi;
- 7) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* del nuovo Codice di comportamento;
- 8) Prosecuzione della formazione e sensibilizzazione del personale in materia di *whistleblowing*, rafforzamento dei profili di riservatezza del sistema informatico e nuova Direttiva operativa
- 9) **Progressivo rafforzamento del Team di esperti** nell'ambito della struttura di supporto e dei referenti delle varie Direzioni generali per il costante affiancamento all'attività di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza amministrativa delle Direzioni Generali;
- 10) Realizzazione Giornata della prevenzione della corruzione e trasparenza;
- 11) Costante adeguamento della Sezione Amministrazione trasparente alle novità normative intercorse con il d.lgs. 97/2016.
- 12) Costante aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nel Portale trasparenza.
- 13) Pubblicazione di ulteriori informati di interesse degli stakeholders di riferimento sul sito istituzionale in ottica di trasparenza (evoluzione Registro trasparenza).
- 14) Verifica del funzionamento del Registro delle richieste di accesso presentate (civico, documentale e generalizzato).
- 15) Pubblicazione del Registro degli accessi (FOIA).
- 16) Indagine sul gradimento delle pubblicazioni nella sezione amministrazione trasparente.
- 17) Proposte per interventi formativi/informativi sulla trasparenza e la cultura della legalità.

Prosecuzione del **costante confronto con le Direzioni Generali** sull'attuazione delle misure predisposte e sulla loro eventuale ottimizzazione, anche attraverso incontri periodici *in loco*.

## 9. MISURE SPECIFICHE PROGRAMMATE PER IL TRIENNIO 2020-2022

Nelle schede allegate sono esemplificate le misure specifiche di mitigazione del rischio, aggiuntive rispetto a quelle generali previste per il triennio considerato, riferite ai processi a rischio elevato più alto, ma anche a quelli per i quali le misure esistenti non sono state considerate sufficienti ovvero ai processi per i quali si è comunque ritenuto opportuno prevedere nuovi interventi.

Le misure in questione sono state, peraltro, delineate partendo dall'analisi del rischio compiuta e dagli specifici fattori abilitanti individuati, secondo uno specifico schema logico, di seguito sintetizzato:

- ✓ in caso di fattore abilitante “mancanza di trasparenza” sono state generalmente prese in considerazione misure di trasparenza, quali ad esempio pubblicazione dei criteri di selezione a monte e di tutti gli atti connessi al procedimento;
- ✓ in caso di fattore abilitante “eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento”, sono state individuate soluzioni quali l'adozione di misure di semplificazione del procedimento ovvero, in caso di scarsa chiarezza del quadro normativo, circolari interpretative;
- ✓ in caso di fattore abilitante “esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto”, sono state prioritariamente considerate ipotesi di rotazione del personale ovvero di rafforzamento dei controlli;
- ✓ in caso di fattori abilitanti “scarsa responsabilizzazione interna”, sono state adottate misure di rafforzamento dei controlli, consistenti ad esempio nell'affidamento della pratica a più funzionari o comunque nel coinvolgimento di più soggetti istruttori, in attività di specifico controllo esercitato dal dirigente del servizio e nell'attività di controllo complessivo posta in capo al Direttore Generale (in combinazione o meno tra loro);
- ✓ in caso di fattori abilitanti “assenza di competenza del personale addetto ai processi” e “inadeguata diffusione della cultura della legalità” sono stati generalmente utilizzati interventi formativi sia sul singolo processo che sui temi della prevenzione della corruzione e della promozione della cultura dell'etica pubblica e della legalità.

Dall'analisi dei processi realizzate – e che si ripete nuovamente è da ritenersi provvisoria sino al completamento della riorganizzazione del Ministero prevista per i prossimi mesi (ciò con particolare riferimento ai processi facenti capo alla Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica ed a quella per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari) – emerge una particolare “sensibilità” per i processi di erogazione di incentivi e benefici alle imprese.

Questi, infatti, hanno rilevanti impatti economici esterni ed allo stato presentano di sovente considerevoli margini di discrezionalità nell'azione amministrativa, con fattori abilitanti quali “scarsa chiarezza della normativa di riferimento”, “inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi”, “esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto” ed interventi finalizzati all'adozione di Linee Guida o atti di indirizzo, che procedimentalizzino al meglio le fasi di lavorazione, attività di formazione del personale, sia sulle specifiche materie che sulle tematiche della legalità, immissione di nuovo personale (resa, peraltro, possibile dalla previsione, contenuta all'art. 1, comma 328, della l. 160/2019 – legge di bilancio per il 2020, di nuove assunzioni per circa 700 unità nell'organico del Ministero dello sviluppo economico) e rotazione di quello assegnato.

In attesa della più accurata analisi che sarà svolta nei prossimi mesi, appare di rilevante completezza e meritevole di rilievo la ricostruzione dei processi in materia di vigilanza del settore cooperativo. Per questi si è, infatti, in più occasioni riscontrato un elevato livello di impatto esterno e di discrezionalità amministrativa. Per più processi si è, inoltre, rilevato il fattore abilitante “esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto”, con coerente indicazione di interventi di rotazione del personale.

## 10. CONSIDERAZIONI DI SINTESI

In attuazione delle specifiche indicazioni del Vertice politico ed amministrativo del Ministero, l'attività di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza amministrativa costituisce una priorità massima per le strutture del Ministero dello sviluppo economico.

Le indicazioni operative contenute nel PNA ANAC 2019, con particolare riguardo alla nuova metodologia in materia di analisi e gestione del rischio corruttivo, rappresentano un utile riferimento per un'attività sempre più aderente al reale contesto e, quindi, mirata ed incisiva.

In tale nuovo contesto, gli strumenti indicati nel presente Piano triennale, con particolare riferimento agli interventi in materia di semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti, rotazione degli incarichi, pantouflage e conflitto di interessi, possono svolgere un ruolo rilevante per il rafforzamento delle politiche di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza, già progressivamente implementate negli anni precedenti.

Indispensabile sarà, però, il pieno coinvolgimento della struttura amministrativa, a partire dai Direttori Generali, passando per i dirigenti dei servizi e comprendendo il personale di tutte le aree, che dovranno essere costantemente consultati e sensibilizzati per la piena attuazione ed il progressivo perfezionamento delle misure previste.

Queste non dovranno essere percepite come ulteriori adempimenti burocratici per strutture già spesso notevolmente oberate, ma come validi strumenti di miglioramento dell'attività amministrativa al servizio di cittadini e imprese.

*Ministero  
dello Sviluppo Economico*

**APPENDICE A**

**Elenco dei Referenti per la prevenzione della corruzione**

- Dott. Adriano Ippoliti - Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese
- Dott. Francesco Morgia - Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano brevetti e marchi;
- Dott. Aiello Gian Paolo Maria- Direzione generale per gli incentivi alle imprese
- Dott.ssa Paola Ferri - Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica;
- Dott. Antonio Dello Iacovo e Padovani Giacinto - Direzione generale per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione (in attesa della definitiva riorganizzazione del MiSE);
- Dott. Palamides Danilo - Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari;
- Dr.ssa Martelli Antonia - Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica;
- Dott. Sante Grillo - Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari
- Ing. Arnaldo Vioto - sezione UNMIG di Napoli
- Ing. Saralli Marcello -Sezione UNMIG di Roma ad interim sezione UNMIG di Bologna
- Dott.ssa Patrizia Scandaliato- Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali;
- Dott. Antonello Cocco - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione;
- Dott.ssa Amelia Frattali - Direzione generale per le attività territoriali;
- Dott.ssa Roberta Toselli - Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi, sulle società e sul sistema camerale;
- Dott.ssa Gilda Gallerati - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione, i sistemi informativi e il bilancio

**Per la Direzione generale per le attività territoriali, i dirigenti dei 15 Ispettorati sono stati nominati referenti dal competente Direttore:**

- Ing. Giuseppe Virgillito – Ispettorato Territoriale Calabria
- Ing. Cucca Carmela – Ispettorato Territoriale Campania

- Dott.ssa Iorio Guida — Ispettorato Territoriale Lombardia *ad interim* Ispettorato Territoriale Emilia Romagna
  - Sig.ra Patrizia Catenacci – Ispettorato Territoriale Lazio – Abruzzo *ad interim* Ispettorato Territoriale Friuli Venezia Giulia
  - Ing. Michelangelo Nicolosi – Ispettorato Territoriale Liguria
  - Dott. Amerigo Splendori – Ispettorato Territoriale Puglia – Basilicata – Molise *ad interim* Ispettorato Territoriale Piemonte – Valle d’Aosta
  - Dott. Floridia Fabrizio – Ispettorato Territoriale Sicilia
  - Dott.ssa Carmela Smargiassi – Ispettorato Territoriale Toscana, *ad interim* Ispettorato Territoriale Trentino-Alto Adige
  - Dott. Paolo D’Alesio –, Ispettorato Territoriale Sardegna *ad interim* Ispettorato Territoriale Marche e Umbria
  - Dott. Luciano Caviola – Ispettorato Territoriale Veneto
- Per la Direzione Generale per gli incentivi alle imprese sono stati individuati i seguenti referenti:**
- Dott.ssa Domenica Trizio - sede di Bari
  - Dott.ssa Maria Ida Fadda – sede di Reggio Calabria
  - Dott.ssa Antonella Fusco – sede di Avellino

APPENDICE B

Elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33/2013

- Dott.ssa DE ANGELIS Stefania - Ufficio di Gabinetto
- Dott. Mario Tommasino – Segretariato Generale
- Dott.ssa LUISI Barbara - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione, i sistemi informativi e il bilancio.
- Dott. CHIESA Giorgio – Ufficio stampa e Redazione Web
- In attesa di nomina - Struttura tecnica permanente per la misurazione della performance
- Dott. IPPOLITI Adriano – Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese
- Dott. MORGIA Francesco - Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano brevetti e marchi
- Dott.ssa FERRI Paola - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica
- Dr.ssa MARTELLI Antonia - Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica
- Dott. PALAMIDES Danilo - Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari;
- Avv. PADOVANI Giacinto - Direzione generale per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica – Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione
- Dott.ssa SCANDALIATO Patrizia - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali
- Dr.ssa SMARGIASSI Carmela - Direzione generale per le attività territoriali
- Dott. AIELLO Gian Paolo Maria - Direzione generale per gli incentivi alle imprese

- Dott.ssa TOSELLI Roberta - Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi, sulle società e sul sistema camerale
- Dott. VECCHIO Gaetano - Dott.ssa Maura Gentili - Dott.ssa PROIETTI Lucia - Dott. ODIO Camillo Maria - Dott. FAZIO Mauro - Dott. MORACA Arrigo - Dott.ssa GALLERATI Gilda - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione, i sistemi informativi e il bilancio.



*Ministero  
dello Sviluppo Economico*